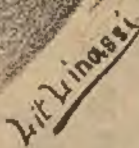
IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 903

DOMENICA 29 GIUGNO 1884.

Anno III. - N. 904

Si publica due volte al giorno:



CONSUELO D'ASTRO

(vedi notizia nel giornale)

ie disposizioni affinchè, nel caso che
lera si manifestasse a bordo di qual-
aviglio, ne venga avvertito immedia-
te il Magistrato.
roposito di publica igiene abbiamo
volo moltissime lettere.
propone una cosa, chi un' altra; o-
vuol dire la sua e spesso le asser-
sono giustissime.
fra le altre accenna ad un fatto
plorato altre volte.
i lunedì le lavandaie del territorio
to in città per prendere la bianche-
ata e farne il bucato.
ono però molti portinai i quali ver-
tenue compenso, permettono loro di
tare nel portone i fardelli di bian-
sudicia. Ora, ove si consideri che
i fardelli vi possono essere delle
'a, tolte forse allora dal letto di
morto, è facile arguire quanto ciò
pericoloso in linea igienica.
via di Barriera vecchia - secondo
ci scrive un nostro egregio corri-
nte - sarebbe uno dei centri predi-
lle lavandaie per tali depositi clan-

e lagnanze, altri reclami, altre pro-
ci piovono da tutte le parti.
parte di queste proposte noi le
mo direttamente al Comitato cen-
i salute, perchè volendo publicare
lettere, dovremmo dedicare ogni
due o tre colonne del nostro gior-
lle corrispondenze di questo genere.
, crediamo, divertirebbe i lettori.
n fatto indiscutibile che le precau-
he le autorità crederanno opportu-
prendere in linea d' igiene non sa-
mai troppe, ma è un fatto pure che
olazione non ha invero, finora nes-
rio motivo d'allarmarsi, giacchè l'e-
ne del morbo è limitatissima, nè
rarsi il pericolo può tornare di
l benessere morale.

rcerazione. Sabato, alle 1 pom.,
o dalle carceri criminali il sig. Car-
ez dopo aver scontato la pena di
a cui fu condannato in esito al
mento ch' ebbe luogo nel febbraio
per i noti fatti avvenuti la sera
agosto dello scorso anno.

lancione in pericolo. Ieri
in città non si faceva che discor-
' una imbarcazione che recatasi Sa-
era a lezione di remo, non era più
ta.
mpo cattivo che aveva fatto duran-
sera e la notte giustificava le ap-
ni e già si erano spiccati telegram-
diverse direzioni per averne notizie.
lmente verso il mezzodì, la Lan-
avvisava che un bragozzo di pesca-
norchiava un battello, e infatti alle
i nostri canottieri toccarono terra.
no qui la narrazione delle peripezie
e:
abato sera, verso le 8 1|4, con un tem-
favorevole, il lancione *Libera*, destinato per 14 remi, partiva con 8 canottieri per fare la solita lezione di remo. Li comandava il caposquadra sig. Pietro Milanopulo, un valente marinaio dilettante, che anche in quest' occasione si dimostrò per tale.

Tolone annuncia la malattia del Dr. Brouardel. Manca conferma.

Un dispaccio cifrato del corrispondente della *Lanterne* rivela che il *Maire* di Tolone ha inviato un telegramma al Ministero, assicurando che i medici parigini del fosse morto e che Giulio Ferry, il quale soffre di dissenteria, fosse ammalato di colera. Le notizie sono infondate. Ferry sta meglio.

BERLINO 29. Al consiglio dell'impero: Virchov spera che il morbo scoppiato a soltanto di quei canali che eventualmente ne manifestassero assoluto bisogno.

Il Comitato prese a notizia che l'Associazione medica ha preso in esame alcune riforme per il regolamento sanitario, e che il Capitanato di porto ha già prese le ne-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

119)

Ines lo guardava appressarsi con una curiosità mista a sorpresa, che non pensava neanche a dissimulare.

Pure, quantunque il volto aggrinzato e l' espressione amara della bocca potessero renderlo poco simpatico a primo aspetto, lo sguardo della giovane si empiva di benevolenza man mano che egli facevasi più vicino ed essa lo vedeva meglio.

Egli è che coloro che hanno sofferto molto indovinano e comprendono il patimento, e che questo stabilisce fra loro la fratellanza subitanea della fortuna.

— Signorina - ei le disse in voce che non aveva nulla della rozzezza che il suo aspetto pareva annunziasse agli occhi indifferenti - vedo che non mi riconoscete, quantunque questa volta non sia la prima che c' incontriamo.

— Infatti signore - essa rispose - sembra anche a me che non mi siate assolutamente ignoto.

— Abitavo nella stessa casa di voi - egli ripigliò - allo stesso piano, una soffitta vicina alla vostra e vi ho incontrata più volte per le scale col vostro bambino in braccio. ... rammento.

— È vero; ...

— In quei rapidi e fuggevoli incontri, voi mi avevate colpito. Mi ero sentito preso per voi da una viva e profonda simpatia. Voi avevate un aspetto sì sventurato, e nel tempo stesso sì a modo; eravate tanto differente dalle altre ragazze nella vostra posizione, tanto al disopra di loro... che il mio cuore si sentì addirittura portato verso di voi... Ma io non ardivo di parlarvi, giacchè stavate sulle vostre.... ed il vostro portamento impediva ogni familiarità anche paterna.

E mandato un sospiro, si passò la mano sulla fronte rugosa.

— Un altro sentimento - egli ripigliò in voce più rauca - mi attirava verso voi... la vostra età; voi dovete avere diciassette o diciotto anni, non è vero?

— Diciassette e mezzo.

— Ecco.... Ora io ho perduto tempo fa, molto tempo fa... una figlia... che aveva allora l' età del vostro bambino.... tra i cinque o i sei mesi.

— Vi compiango, signore; so che cosa siano dolori simili.

— Sì, lo sapete..., ma il vostro bambino è morto.... La mia figlia mi è stata rubata... e ignoro che ne sia stato di lei... E la cerco.... la cercherò finchè mi resti nelle vene una stilla di sangue, finchè io mi senta un giorno da vivere... La mia figlia - soggiunse sordamente - deve avere la vostra età e mi figuro debba rassomigliarvi... se esiste ancora.

La voce gli si fermò nella gola riarsa.

Spuntò una lagrima negli occhi d' Ines, che con un movimento istintivo, senza saper che si facesse, gli porse la mano bianca e affusolata.

Al contatto di quella mano, egli trasalì, scosse il capo quasi a scacciarne qualche visione lugubre e importuna, e ripigliò più rapidamente:

— Questo vi spieghi all' infuori di qualsiasi altra circostanza l' interesse da voi inspiratomi non appena io vi ebbi vista. Quando sorpresi il drama orrendo del quale poco mancò non rimaneste vittima; quando vi scorsi sul vostro giaciglio, morente di fame col vostro bambino morto tra le braccia - io, che ho conosciuto tutti i dolori, subìto tutte le torture morali e fisiche, fui preso alle viscere da una pietà profonda e tenera... e quand'anche altri fatti non mi avessero spinto ad avvicinarvi... mi sarei interessato abbastanza a voi da non più abbandonarvi.

Ines lo guardò con stupore sempre crescente.

Di quali altri fatti voleva egli parlare?

Il signor Garros comprese la muta interrogazione di quegli occhi neri fissi su lui, giacchè si affrettò a soggiungere a guisa di commento:

— Il signor Daniloff li conosce, glieli ho spiegati durante il vostro svenimento, e ve li spiegherò or ora... ma prima di pensare a me, devo pensare a voi ed a lui.

Si raccolse un momento.

Ivano l' ascoltava immobile e con le palpebre basse, in un atteggiamento che gli era famigliare: l'atteggiamento dell'uomo intento a contemplare dentro di sè qualche visione ostinata.

Ines pure ascoltava senza interrompere neanche per interrogare, dominata dalla stranezza della situazione e dal tipo come dall'accento affatto nuovo di quei due uomini che di età sì differente, di aspetto anche più differente, eppure le parevano uniti da una specie di confratellanza indefinibile.

— Il signor Daniloff vi ha detto di prendermi mallevadore della purezza delle sue intenzioni... che io sarei terzo tra voi due. So quel che egli voglia, quel che agogni. Vuol salvarvi. Vuol riconciliarvi con la vita. Questo scopo è nobile e grande. Quantunque oggi io veda il signor Daniloff solo per la seconda volta, lo sento, lo so capace di riuscirvi, degno di imprenderlo.

Ines arrossì leggermente, e guardò dalla parte di Ivano che non la guardava.

(Continua.) **A. Arnould.**

Poi dalle falde de
fuori una insalatiera
cetrioli verdi, con me
midori acerbi e dice
fale:

— Ecco le mie ar
mangerà la metà di
poi... Dio deciderà!
forchetta... e in guar

Il Tracy rabbrivide

— Ah no! preferis
corte a mia sorella.

— Sta bene: allora
alle prossime nozze.

SPECIFICO PER

Per u

Ottenergli una p
elementare.

Conservargli lunga
sua vivacità, la salut
ha il vantaggio di p

Procurargli un' infi
domestici.

Fargli subire, in d
dell'*Osservatore* al gi

Farlo assistere reg
le letture della Soc
scienze naturali.

Costringerlo a occup
dell'acqua.

Ascriverlo alla Soc
menti publici.

Per donn

Proibirle la lettura del

Dirle ogni tanto: „
d'ebbi l'onore d'essere

Lodare il buon gu
sue migliori amiche.

Condurla a tutte l

Seminare la sua vi
fonde.

Osservare attentam
ed esclamare, con
zione: „Che stoffa
quelle lì, si ha un b
ne fanno più."

DOMANDA

Alla domanda:

Cosa so

pervennero queste rispo

Sogno d'avere le tasch

I miei sogni sono
Che nessun mi ro
D'aver presto una
Che mi faccia un
Che da me vorrei
Se si avesse a en

Sogno l'amore: l'amor
— che ci fa assaporare
ed i più crudeli tormen
ispirò Dante, Petrarca,
che nato coll'universo,
nella fine.

Si sogna sempre, quell
veglia.

Nella veglia si v
Gloria ricchezza
E poi sognar si s
Baci, trionfi ed o

Ora facciamo la seguer

Perchè s

Sciarada a

Un *primo*, un babbo provvido
Ai figli scioperati
Faceva questa predica:
Voi siete tanti ingrati;

Dopo che tanto fervida
Suonò la mia parola
E venni consigliandovi
E vi mandai a scuola.

Voi ora, ancor sì giovani,
Direi appena *terzi*
Siete *totali* e discoli
Ma che! vi paion scherzi.

Bisogna cambiar metodo,
Esser morigerati.
I *secondi* non fatemi
Ragazzi spensierati!

L'esatta spiegazione della sciarada precedente: **Far-falla**, venne data da:

Italia Chiusi, Emma Crosara, Emilia Bettiol, Virginia Rovan, Emma Semiau, Maria Remos, Gustavo Pialli, Ugo Martinoz, Romeo Feigel, E. Teschi, Coriolano Caldot, Alessandro Pulese, V. Ettore Pincherle, Stefano Suppan (Pola), Emilia Cernoghe, Linda L., Giulio Fenderl.

Ottenne il premio: La signorina Italia Chiusi — Anche per la sciarada odierna assegnamo l'ultimo volume della Biblioteca Treves.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

LA MODA 1784

LA MODA 1884

RIFLESSIONI

I NOSTRI MONELLI

stanza, poniamo che vi si fossero lasciati condurre il suo ritorno nella stanza di monsignore, il suo consiglio a costui di dare a quella brutta compagnia di una donna dell'età di anni 20 fosse entrata in un vagone di prima classe dove era un prete, quel prete non poteva essere mai monsignore De Cesare causale del reato non fu la provocazione ma il furto.

Vaio volle derubare il proprio padrone e per questo lo assassinò.

Giovanni senza nome*)

13)

— Va male! disse ad Abrio che lo interrogava. Non c'é più omai nessuna resistenza da sperare. Il paese accetta e subisce, accetterà o subirà il colpo di Stato trionfante. Si perdona tutto ai vincitori! E più hanno versato sangue, più sono ammirati, acclamati! Povera umanità! La forza vincerà sempre il diritto.

Il pranzo fu rapido e silenzioso.

Quando la tavola fu sparecchiata Erminia andò da Zelia che stava sempre a letto, sebbene fuor di pericolo, e che, pareva affatto ristabilita, e dotata di nuovo vigore.

I due uomini rimasero insieme, accanto al fuoco, nel gabinetto del dottore.

L'orologio segnava le dieci di sera quando s'udì una violenta scossa di campanello.

— Sarà qualche ammalato che ha premura! disse il dottore con rassegnazione.

Ed aspettò che il servitore gli recasse l'ambasciata.

Ma l'uscio non s'aprì e s'udiva invece un parlare animato nell'anticamera che era accanto al gabinetto dove stavano il dottore e Abric.

— Che cosa c'è, gridò il dottore, andando ad aprir l'uscio per sapere la causa di quel rumore.

Si trovò di faccia ad un uomo piccolo e grosso, dal volto brutale come il muso d'un *bull dog* rabbioso. Questo individuo aveva degli occhioni scuri, sopracciglia foltissime, grosse labbra che lasciavano vedere dei dentoni disuguali e guasti, che la carie aveva scheggiati come seghe acute e minacciose.

I mustacchi folti, una barba lunga d'un bruno sporco, una fronte sporgente completavano la fisonomia di quel personaggio che non avrebbe fatto piacere d'incontrare di notte, in un bosco.

Dietro lui si distinguevano nell'oscurità parecchi individui dal brutto ceffo, coi cappelli alti, ammaccati ed unti, poi dietro a loro, delle uniformi, e dei riflessi d'acciaio.

L'omaccione respinse il dottore per entrar nella stanza, ch'egli esaminava collo sguardo, ed i suoi occhi a fior di testa si fissarono su Abric che s'era alzato, e stava in piedi davanti al focolare.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

sigliera. Andiamo.

E i due galantuomini senza lavoro che s'aggiravano per Chiarbola inferiore, vennero *per previdenza* posti nell'impossibilità di delinquere.

Avete capita la morale della favola che, in questo caso, invece è storia?

RIFLESSIONI



— E dire che tutti mi ripetono che sono una ragazza leggera, mentre sono [illegible] pesante.

I NOSTRI MONELLI



— Signora la cieghi questa bella cheba.
— Che debbo farmene io della vostra gabbia?
— Mettersela sotto la schiena. Xe de moda.

Anno III. - N. 904

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 9 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 11 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

rie disposizioni affinchè, nel caso che lera si manifestasse a bordo di qualtaviglio, ne venga avvertito immediatte il Magistrato.

proposito di publica igiene abbiamo volo moltissime lettere.

propone una cosa, chi un' altra; o- vuol dire la sua e spesso le asser- sono giustissime.

fra le altre accenna ad un fatto eplorato altre volte.

ai lunedì le lavandaie del territorio no in città per prendere la biancheata e farne il bucato.

sono però molti portinai i quali ver- tenue compenso, permettono loro di itare nel portone i fardelli di bian- sudicia. Ora, ove si consideri che i fardelli vi possono essere delle la, tolte forse allora dal letto di e morto, è facile arguire quanto ciò pericoloso in linea igienica.

via di Barriera vecchia - secondo ci scrive un nostro egregio corrisente - sarebbe uno dei centri predialle lavandaie per tali depositi clan-

re lagnanze, altri reclami, altre proci piovono da tutte le parti.

parte di queste proposte noi le emo direttamente al Comitato ceni salute, perchè volendo publicare e lettere, dovremmo dedicare ogni due o tre colonne del nostro giorlle corrispondenze di questo genere. , crediamo, divertirebbe i lettori.

n fatto indiscutibile che le precauhe le autorità crederanno opportuprendere in linea d' igiene non samai troppe, ma è un fatto pure che olazione non ha invero, finora nesrio motivo d'allarmarsi, giacchè l'ene del morbo è limitatissima, nè erarsi il pericolo può tornare di l benessere morale.

rcerazione. Sabato, alle 1 pom., o dalle carceri criminali il sig. Carez dopo aver scontato la pena di a cui fu condannato in esito al mento ch' ebbe luogo nel febbraio per i noti fatti avvenuti la sera agosto dello scorso anno.

lancione in pericolo. Ieri in città non si faceva che discor' una imbarcazione che recatasi Saera a lezione di remo, non era più ta.

mpo cattivo che aveva fatto duransera e la notte giustificava le apni e già si erano spiccati telegramdiverse direzioni per averne notizie. lmente verso il mezzodì, la Lanvvisava che un bragozzo di pescanorchiava un battello, e infatti alle i nostri canottieri toccarono terra. no qui la narrazione delle peripezie ate:

Sabato sera, verso le 8 1|4, con un tempo favorevole, il lancione *Libera*, destinato per 14 remi, partiva con 8 canottieri per fare la solita lezione di remo. Li comandava il caposquadra sig. Pietro Milanopulo, un valente marinaio dilettante, che anche in quest' occasione si dimostrò per tale.

Tolone annuncia la malattia del Dr. Brouardel. Manca conferma.

Un dispaccio cifrato del corrispondente della *Lanterne* rivela che il *Maire* di Tolone ha inviato un telegramma al Ministero, assicurando che i medici parigini

del fosse morto e che Giulio Ferry, il quale soffre di dissenteria, fosse ammalato di colera. Le notizie sono infondate. Ferry sta meglio.

BERLINO 29. Al consiglio dell'impero: Virchov spera che il morbo scoppiato a

Per ora si procederà alla disinfezione soltanto di quei canali che eventualmente ne manifestassero assoluto bisogno.

Il Comitato prese a notizia che l'Associazione medica ha preso in esame alcune riforme per il regolamento sanitario, e che il Capitanato di porto ha già prese le ne-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

119)

Ines lo guardava appressarsi con una curiosità mista a sorpresa, che non pensava neanche a dissimulare.

Pure, quantunque il volto aggrinzato e l' espressione amara della bocca potessero renderlo poco simpatico a primo aspetto, lo sguardo della giovane si empiva di benevolenza man mano che egli facevasi più vicino ed essa lo vedeva meglio.

Egli è che coloro che hanno sofferto molto indovinano e comprendono il patimento, e che questo stabilisce fra loro la fratellanza subitanea della fortuna.

— Signorina - ei le disse in voce che non aveva nulla della rozzezza che il suo aspetto pareva annunziasse agli occhi indifferenti - vedo che non mi riconoscete, quantunque questa volta non sia la prima che c' incontriamo.

— Infatti signore - essa rispose - sembra anche a me che non mi siate assolutamente ignoto.

— Abitavo nella stessa casa di voi - egli ripigliò - allo stesso piano, una soffitta vicina alla vostra e vi ho incontrata più volte per le scale col vostro bambino in braccio. ... ra rammento.

— È vero; ...

— In quei rapidi e fuggevoli incontri, voi mi avevate colpito. Mi ero sentito preso per voi da una viva e profonda simpatia. Voi avevate un aspetto sì sventurato, e nel tempo stesso sì a modo; eravate tanto differente dalle altre ragazze nella vostra posizione, tanto al disopra di loro... che il mio cuore si sentì addirittura portato verso di voi... Ma io non ardivo di parlarvi, giacchè stavate sulle vostre.... ed il vostro portamento impediva ogni familiarità anche paterna.

E mandato un sospiro, si passò la mano sulla fronte rugosa.

— Un altro sentimento - egli ripigliò in voce più rauca - mi attirava verso voi... la vostra età; voi dovete avere diciassette o diciotto anni, non è vero?

— Diciassette e mezzo.

— Ecco.... Ora io ho perduto tempo fa, molto tempo fa... una figlia... che aveva allora l' età del vostro bambino.... tra i cinque o i sei mesi.

— Vi compiango, signore; so che cosa siano dolori simili.

— Sì, lo sapete..., ma il vostro bambino è morto.... La mia figlia mi è stata rubata... e ignoro che ne sia stato di lei... E la cerco.... la cercherò finchè mi resti nelle vene una stilla di sangue, finchè io mi senta un giorno da vivere... La mia figlia - soggiunse sordamente - deve avere la vostra età e mi figuro debba rassomigliarvi... se esiste ancora.

La voce gli si fermò nella gola riarsa.

Spuntò una lagrima negli occhi d' Ines, che con un movimento istintivo, senza saper che si facesse, gli porse la mano bianca e affusolata.

Al contatto di quella mano, egli trasalì, scosse il capo quasi a scacciarne qualche visione lugubre e importuna, e ripigliò più rapidamente:

— Questo vi spieghi all' infuori di qualsiasi altra circostanza l' interesse da voi inspiratomi non appena io vi ebbi vista. Quando sorpresi il drama orrendo del quale poco mancò non rimaneste vittima; quando vi scorsi sul vostro giaciglio, morente di fame col vostro bambino morto tra le braccia - io, che ho conosciuto tutti i dolori, subìto tutte le torture morali e fisiche, fui preso alle viscere da una pietà profonda e tenera... e quand'anche altri fatti non mi avessero spinto ad avvicinarvi... mi sarei interessato abbastanza a voi da non più abbandonarvi.

Ines lo guardò con stupore sempre crescente.

Di quali altri fatti voleva egli parlare?

Il signor Garros comprese la muta interrogazione di quegli occhi neri fissi su lui, giacchè si affrettò a soggiungere a guisa di commento:

— Il signor Daniloff li conosce, glieli ho spiegati durante il vostro svenimento, e ve li spiegherò or ora... ma prima di pensare a me, devo pensare a voi ed a lui.

Si raccolse un momento.

Ivano l' ascoltava immobile e con le palpebre basse, in un atteggiamento che gli era famigliare: l'atteggiamento dell'uomo intento a contemplare dentro di sè qualche visione ostinata.

Ines pure ascoltava senza interrompere neanche per interrogare, dominata dalla stranezza della situazione e dal tipo come dall'accento affatto nuovo di quei due uomini che di età sì differente, di aspetto anche più differente, eppure le parevano uniti da una specie di confratellanza indefinibile.

— Il signor Daniloff vi ha detto di prendermi mallevadore della purezza delle sue intenzioni... che io sarei terzo tra voi due. So quel che egli voglia, quel che agogni. Vuol salvarvi. Vuol riconciliarvi con la vita. Questo scopo è nobile e grande. Quantunque oggi io veda il signor Daniloff solo per la seconda volta, lo sento, lo so capace di riuscirvi, degno di imprenderlo.

Ines arrossì leggermente, e guardò dalla parte di Ivano che non la guardava.

(*Continua.*) **A. Arnould.**

Fig
18, ser
bola su
propris
lo per
carsi i
Il fi
ganza,
in ulti
collo.
stamen
snatur
p. s. c
carceri
Un
glio è
Cost
propri
delle
gno, v
dre e
genito
tempo.
La
tusion
alle a
ora n
è res
merita
a lung
Eff
vienne
mena
sersi
ne sa
l' altro
quella
vestia
parten
Su
ti rag
La
trattor
a Vie
pore,
rire a
Rec
minut
fosse
La
viaggi
ch' ell
di col
Udi
polizi
per u
gioni
di att
In
impre
di ve
una s
di av
nata
viaria
Tries
Giu
fare
perch
giuns
partir
D
peso
publi
so l'
rileva
grida
U
Possi
medi
lunqu
i gat
altrui
plica
Una
ad o
manc
—
—
faleg
—
—
Bagn
—
—
Non
siam
—
voro,
il vi
—
va s
—
—
—
non
mezz
—
biam
—
di tu
siglie...

E i due galantuomini senza lavoro che s'aggiravano per Chiarbola inferiore, vennero *per previdenza* posti nell'impossibilità di delinquere.

Avete capita la morale della favola che, in questo caso, invece è storia?

Poi dalle falde de
fuori una insalatiera
cetrioli verdi, con m
midori acerbi e dice
fale:

— Ecco le mie ar
mangerà la metà di
poi... Dio deciderà!
forchetta... e in guar

Il Tracy rabbrivid

— Ah no! preferis
corte a mia sorella.

— Sta bene: allor
alle prossime nozze.

SPECIFICO PER

Per u

Ottenergli una p
elementare.

Conservargli lung
sua vivacità, la salu
ha il vantaggio di

Procurargli un' in
domestici.

Fargli subire, in
dell'*Osservatore* al

Farlo assistere re
le letture della S
scienze naturali.

Costringerlo a occ
dell'acqua.

Ascriverlo alla S
menti publici.

Per d

Proibirle la lettu

Dirle ogni tanto:
d'ebbi l'onore d'esser

Lodare il buon g
sue migliori amich

Condurla a tutte

Seminare la sua
fonde.

Osservare attenta
ed esclamare, con
zione: „Che stoffa
quelle lì, si ha un
ne fanno più."

DOMANDA

Alla domanda:

Cosa

pervennero queste risp

Sogno d'avere le tas

I miei sogni so
Che nessun mi
D'aver presto u
Che mi faccia
Che da me vor
Se si avesse a

Sogno l'amore: l'am
— che ci fa assapora
ed i più crudeli torm
ispirò Dante, Petrarca
che nato coll'univers
nella fine.

Si sogna sempre, qu
veglia.

Nella veglia si
Gloria ricchezz
E poi sognar si
Baci, trionfi ed

Ora facciamo la seg

Perchè

Sciarada a

Un *primo*, un babbo provvido
Ai figli scioperati
Faceva questa predica:
Voi siete tanti ingrati;

Dopo che tanto fervida
Suonò la mia parola
E venni consigliandovi
E vi mandai a scuola.

Voi ora, ancor sì giovani,
Direi appena *terzi*
Siete *totali* e discoli
Ma che! vi paion scherzi.

Bisogna cambiar metodo,
Esser morigerati.
I *secondi* non fatemi
Ragazzi spensierati!

L'esatta spiegazione della sciarada precedente: **Far-falla**, venne data da:

Italia Chiusi, Emma Crosara, Emilia Bettiol, Virginia Rovan, Emma Semian, Maria Remos, Gustavo Pialli, Ugo Martinoz, Romeo Feigel, E. Teschi, Coriolano Caldot, Alessandro Pulese, V. Ettore Pincherle, Stefano Suppan (Pola), Emilia Cernoghe, Linda L., Giulio Fenderl.

Ottenne il premio: La signorina Italia Chiusi — Anche per la sciarada odierna assegnamo l'ultimo volume della Biblioteca Treves.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

IL „MULO" TRIESTINO

(dal vero)



El primo bernoccolo — dei nostri muleti:
Giogar alle schinche e farse dispeti.



Secondo bernoccolo — al molo i se mete
Volendo alla riva — pescar masanete.



Dei altri va sempre — girando le piazze
Cercando dei ossi — oppur delle strazze.



Assieme alle schinche — xe un altro diletto
Più *chich* e più nobile — giogar a sassetto.



I gusti xe gusti — coi tipi più *sbrisi*
I gioga al bersaglio — butandoghe bisi.



Ma el vanto più caro — la gloria più granda
Se quella del vènerdì — co i va drio la banda.

stanza, poniamo che vi si fossero lasciati condurre il suo ritorno nella stanza di monsignore, il suo consiglio a costui di dare a quella brutta compagnia di una donna dell'età di anni 20 fosse entrata in un vagone di prima classe dove era un prete, quel prete non poteva essere mai monsignore De Cesare causale del reato non fu la provocazione ma il furto.

Vaio volle derubare il proprio padrone e per questo lo assassinò.

Giovanni senza nome*)

13)

— Va male! disse ad Abrio che lo interrogava. Non c'é più omai nessuna resistenza da sperare. Il paese accetta o subisce, accetterà o subirà il colpo di Stato trionfante. Si perdona tutto ai vincitori! E più hanno versato sangue, più sono ammirati, acclamati! Povera umanità! La forza vincerà sempre il diritto.

Il pranzo fu rapido e silenzioso.

Quando la tavola fu sparecchiata Erminia andò da Zelia che stava sempre a letto, sebbene fuor di pericolo, e che, pareva affatto ristabilita, e dotata di nuovo vigore.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

I due uomini rimasero insieme, accanto al fuoco, nel gabinetto del dottore.

L'orologio segnava le dieci di sera quando s'udì una violenta scossa di campanello.

— Sarà qualche ammalato che ha premura! disse il dottore con rassegnazione.

Ed aspettò che il servitore gli recasse l'ambasciata.

Ma l'uscio non s'aprì e s'udiva invece un parlare animato nell'anticamera che era accanto al gabinetto dove stavano il dottore e Abric.

— Che cosa c'è, gridò il dottore, andando ad aprir l'uscio per sapere la causa di quel rumore.

Si trovò di faccia ad un uomo piccolo e grosso, dal volto brutale come il muso d'un *bull dog* rabbioso. Questo individuo aveva degli occhioni scuri, sopracciglia foltissime, grosse labbra che lasciavano vedere dei dentoni disuguali e guasti, che la carie aveva scheggiati come seghe acute e minacciose.

I mustacchi folti, una barba lunga, d'un bruno sporco, una fronte sporgente completavano la fisonomia di quel personaggio che non avrebbe fatto piacere d'incontrare di notte, in un bosco.

Dietro lui si distinguevano nell'oscurità parecchi individui dal brutto ceffo, coi cappelli alti, ammaccati ed unti, poi dietro a loro, delle uniformi, e dei riflessi d'acciaio.

L'omaccione respinse il dottore per entrar nella stanza, ch'egli esaminava collo sguardo, ed i suoi occhi a fior di testa si fissarono su Abric che s'era alzato, e stava in piedi davanti al focolare.

(*Continua*) Arturo Arnould.